

P. Rolando Palazzeschi

Un gesuita innamorato del Maestro Gesù

di Salvatore Caso

I PARTE

Un aretino trapiantato a Napoli, un toscanaccio che non aveva perso l'inflessione della lingua natia, ma neanche quel gusto per la schiettezza, tipica dei suoi conterranei. Tale era Rolando Palazzeschi, sacerdote gesuita, trapiantato a Napoli, dal 1996 in poi, in obbedienza alla missione affidatagli dal Superiore Regionale dell'epoca, p. Vincenzo Sibilio. Ma basta questo per far conoscere chi è stato Padre Rolando, o semplicemente Rolando, come amava farsi chiamare e come ci rivolgevamo a lui, dandogli del tu, noi, adulti giovani e adolescenti, della sua Comunità di Vita Cristiana (CVX)? Certamente no.

Bisogna dire molto di più su di lui, e non solamente perché è vissuto fin quasi alla soglia dei cento anni (98 e mezzo), ma perché la sua è stata una vita vissuta intensamente, alla luce della fede, al calore della preghiera, all'ardore dell'indignazione per le disuguaglianze sociali. L'articolo, che per la sua ampiezza sarà diviso in due parti, affronterà nella parte conclusiva lo speciale rapporto che p. Rolando ebbe con il Gesù Nuovo, nell'ultima fase della sua vita. Ma per giungere a questa fase, bisogna accennare a quelle scelte determinanti che caratterizzarono i tratti di questo religioso, giunto a Napoli con le stimmate di "prete operaio", di sindacalista, di testa calda, che aveva praticato più l'orto della politica che quello del servizio sacerdotale. Giudizi approssimativi, anzi pregiudizi, che ben presto si rivelarono tali.

Entrato in Compagnia di Gesù nel 1939, a 16 anni, percorre tutto l'iter formativo di un gesuita: noviziato, magistero, studi filosofici e teologici (alla Gregoriana di Roma), fino all'ordinazione sacerdotale che avviene soltanto 13 anni dopo, nel 1952, quando aveva 29 anni. Un primo incarico importante è a Cesena per tre anni, addetto soprattutto all'apostolato giovanile. Immediatamente dopo comincia la lunga esperienza di Bologna, vi rimane otto anni come Superiore e Direttore della locale Congregazione Mariana. Ma, alla fine degli anni Sessanta, Rolando ha *una prima conversione*, ai poveri, alla Chiesa povera e dei poveri. È il 1970, la Chiesa è stata investita dal vento dello Spirito conciliare; la società italiana, come tutta quella occidentale, travolta dalla ribellione giovanile del '68 e in procinto di precipitare nel buio degli anni di piombo.

Rolando, dinanzi alle ingiustizie sociali di una società borghese capitalista, compiaciuta della propria opulenza, fa la scelta di stare con gli sfruttati, i poveri, i crocefissi della storia. Chiede ai Superiori di abbandonare il suo incarico presso la Congregazione Mariana e va a vivere tra i poveri. L'esperienza tra i baraccati di Pietralata, alla periferia di Roma, lo induce alla redazione e sottoscrizione, insieme a Don Roberto Sardelli e ad altri sacerdoti, di un documento molto duro nei confronti della classe politica e di un ambiente clericale collaterale, che nulla avevano fatto per risolvere i problemi delle borgate e dei loro abitanti, di fatto ghettizzati. È la famosa "*Lettera di 13 preti ai cristiani di Roma*" (febbraio 1972).

Ma la scelta degli ultimi viene ribadita con determinazione, qualche tempo dopo, con la decisione di aprire a Pomigliano d'Arco, con il consenso dei Superiori, una piccola Comunità di Gesuiti, un *Centro di Pastorale Operaia e Sociale*, insieme a P. Domenico Pizzuti e ad altri due compagni, laddove sorgevano varie industrie come l'Alfasud e l'Aeritalia.

Fu prete operaio, p. Rolando? In effetti no: fu prete tra gli operai. In quegli anni visse totalmente la sua vocazione sacerdotale tra gli operai. La sua sensibilità nei loro confronti gli fece comprendere che c'erano ben altri sepolcri da scopercchiare, oltre a quelli di una cattiva retribuzione o del mancato rispetto dei diritti sindacali e previdenziali, ed erano quelli di una formazione scolastica non portata a termine, di occasioni culturali non colte, di una sintesi religiosa approssimativa che confondeva la fede in Cristo amore con il collateralismo di ambienti clericali con il potere politico.

Pertanto la prima liberazione da offrire era quella dall'ignoranza o da un analfabetismo di ritorno, soprattutto per quanti non avevano concluso il percorso di studi della scuola d'obbligo. Con l'incoraggiamento del sindacato dei metalmeccanici, FLM, P. Rolando si avvicina all'esperienza delle "150 ore", quante erano necessarie per accedere alla licenza media, e ne assume il coordinamento. Molti, operai e non, sotto la sua gestione conseguirono il titolo di studi agognato. Continua fu la sua attenzione agli insegnanti, che dovettero anche formarsi alla nuova e peculiare didattica dell'educazione per gli adulti (EDA). Un settore per il quale venne investito ufficialmente dalla Sovrintendenza Scolastica regionale campana, con l'obiettivo di offrire una formazione permanente dell'adulto, con l'acquisizione di conoscenze e competenze ben oltre l'età giovanile.

Padre Rolando, però, era prete e voleva incidere soprattutto nei cuori dei suoi "alunni", accostandoli alla familiarità con il Maestro Gesù. In quella temperie sociale cominciò a celebrare per loro. Messe sempre affollatissime da operai e sindacalisti, con le loro famiglie. Racconta nel 2011, nel corso della relazione *"La Parola genera l'accoglienza e la missione"* tenuta al Consiglio nazionale CVX: «Per più di 20 anni abbiamo celebrato la Messa in un garage a Pomigliano d'Arco, nelle forme di Eucarestia domestica, accanto alle grandi fabbriche dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo e dell'Aeritalia. In un clima di accese lotte sociali, l'Eucarestia appariva, a quegli operai che vi partecipavano, insieme alle loro famiglie, una memoria dei misteri di Gesù, stimolante e compromettente [...]».



Aveva saputo trovare il linguaggio adatto a loro, concreto, diretto, incarnato nella loro realtà, nel sociale. Scrive per loro preghiere sulla fede, sulla speranza, sulla non-violenza, testi in cui vengono reinterpretati i Salmi. Preghiere di grandissima spiritualità e di totale fede in Cristo, risonanze delle lunghe ore trascorse in adorazione davanti al Tabernacolo. Si sta maturando **la seconda conversione** di P. Rolando, quella al "misticismo". L'adesione sempre più profonda a un Dio Onnipotente sì, ma *Onnipotente in amore*, come amava ripeterci in ogni occasione, lo porta a ricercare esperienze simili, in diari e scritti di veggenti, innanzitutto di suor Faustina Kowalska, divulgatrice della Divina Misericordia, poi canonizzata da San Giovanni Paolo II nel 2000. Giunse, però, il tempo in cui dovette partire per obbedienza ai Superiori. Prima Mariglianella, poi Vico Equense, ed, infine, Napoli. Anni in cui continua a celebrare Messe molto partecipate, da nuovi e vecchi amici.

E giunge a Napoli: è il 1996. La Compagnia di Gesù ha deciso di porre termine alla sua permanenza in Vico Equense, cittadina della penisola sorrentina, che per cento anni aveva dato vocazioni e dove si erano formate generazioni di gesuiti nel Noviziato del castello Giusso. Rolando chiude la Residenza vicana e si trasferisce in quella napoletana del Gesù Nuovo. Nella missione affidatagli c'è anche l'incarico di essere Assistente della locale CVX.

È un ritorno al mondo delle Congregazioni Mariane, di cui la CVX costituisce il naturale proseguimento alla luce della spiritualità postconciliare e dei suoi Principi Generali, lo Statuto, in cui sono accentuate la laicità della Associazione, la sua ispirazione ignaziana, la centralità dell'essere "contemplativi nell'azione".

Inizialmente P. Rolando fatica un po' a intendere che l'Assistente non è più il Direttore, ma quando si accorge che la responsabilità gestionale e programmatica dell'Associazione è demandata ai laici, e che gli si aprono dinanzi spazi e tempi in cui può svolgere la sua attività di formatore di anime, vi si lancia entusiasticamente. Terminata la collaborazione con la Sovrintendenza scolastica per l'EDA, intensifica i propri tempi di preghiera, trascorre lunghi periodi nella Cappella domestica della Residenza, rammaricandosi di come nostro Signore venga lasciato solo nei Tabernacoli. Ogni anno, nel lunedì *in albis* si reca a Torvajonica, sulla costa laziale, per i propri Esercizi Spirituali: sette giorni, in stretto isolamento, seguendo un percorso biblico-spirituale preparato con cura nelle settimane precedenti.



Prende a dedicare intere giornate alla preparazione delle Omelie domenicali e degli schemi di meditazione che inizia ad enucleare da esse. Nei primi anni, dattiloscritti, furono distribuiti a mano, poi dall'anno 2000 sono inviati via internet a destinatari sempre più numerosi, fino a 1300, al di là dei limiti della appartenenza alla CVX, in Italia e all'estero. Sorse di fatto una Comunità telematica, organizzata da Pasquale Salvio, all'epoca Presidente della CVX, che per ventidue anni ha fatto e continua ancora a far pervenire questo validissimo sussidio per la preghiera "*In cammino con padre Rolando SF*", reso ancora più pregiato, negli ultimi cinque anni, dal passaggio dai semplici schemi al testo integrale delle omelie. Gli schemi di meditazione, adatti sia alla preparazione all'Eucarestia domenicale sia ad una ripresa della riflessione nella settimana successiva, traevano ulteriore vigore ed incisività dalle preghiere che precedevano e seguivano gli *Spunti dall'omelia per la riflessione in preghiera personale e comunitaria*, come era intitolata la loro sezione centrale. Erano la *Domanda di perdono*, la *Preghiera collettiva della Comunità*, l'introduzione e la conclusione alla *Preghiera dei fedeli*, la *Preghiera sulle Offerte*, la *Preghiera dopo la Comunione*. In esse la riflessione del Nostro si dispiegava e si sostanziava dei lunghi tempi di colloquio intimo con Nostro Signore.

Nel 2011, su suggerimento dell'allora Provinciale, P. Claudio Barretta, gli schemi di omelia vennero accolti da *Il Messaggio del Sacro Cuore*, rivista a diffusione nazionale dell'*Apostolato della Preghiera*. Opportunamente modificati e adattati alle esigenze editoriali della rivista, furono pubblicati, nei tre cicli liturgici, fino a novembre 2014.

L'elezione al soglio pontificio, nel 2013, di Jorge Mario Bergoglio offrì a P. Rolando nuovo entusiasmo e spunti per le omelie e per tutti i suoi scritti. Sentì immediatamente, con il Papa gesuita, una consonanza nei temi (la tenerezza e la misericordia di Dio Padre, la tutela dell'ambiente, la promozione della pace e della giustizia, l'opzione preferenziale per i poveri), nell'impostazione delle riflessioni e meditazioni (che era quella desunta dagli Esercizi spirituali ignaziani), nel modo semplice di vivere e nella schiettezza del rapportarsi con gli altri. Cominciò a seguirlo in tutte le sue tappe, i suoi appuntamenti, le sue celebrazioni, a collezionarne discorsi, documenti e omelie. Il magistero di Papa Francesco influenzò senza alcun dubbio la produzione rolandiana degli ultimi anni.

(Continua)